

## Critica di Musica Classica

di  Marco del Vaglio

[Home](#)[Fotogallery](#)[Sondaggi](#)[La guida risponde](#)

### Il sacro in Domenico Scarlatti

**Splendido concerto del Coro "Exsultate Deo" di Davide Troia per la rassegna "Voci nel chiostro"**



E' fuori dubbio che, se si parla di Domenico Scarlatti (1685-1757), scatta quasi automatico il collegamento con l'immenso corpus delle sue sonate per clavicembalo.

Ma il musicista napoletano ci ha lasciato anche una discreta produzione di musica sacra, sicuramente meno nota seppur di livello altissimo, connessa all'attività portata avanti sia in Italia (Napoli, Roma, Venezia e Firenze), sia all'estero (Lisbona e Madrid).

Alcuni di questi capolavori sono stati al centro dello splendido concerto che il Coro "Exsultate Deo" del maestro Davide Troia ha tenuto nella suggestiva cornice della chiesa dei SS. Marcellino e Festo, nell'ambito della rassegna "Voci nel chiostro" organizzata dall'Associazione Alessandro Scarlatti.

Tre i brani in programma, lo *Stabat Mater a 10 voci e basso continuo*, il *Magnificat per coro a 4 voci e basso continuo* e il *Laetatus sum per contralto, soprano, coro a 4 voci e basso continuo*, tutti risalenti al soggiorno romano,

quando il musicista era maestro della Cappella Giulia in S. Pietro (1715-1719).

Il primo è un capolavoro assoluto, dove ogni voce presenta una propria autonomia, dando luogo a combinazioni diversissime fra loro, che si traducono in passaggi di vertiginosa polifonia.

Dal canto suo il *Magnificat* è caratterizzato da numerosi passaggi contrappuntistici che lo avvicinano maggiormente alla scuola napoletana facente capo a Francesco Durante, mentre l'influenza dei concerti grossi di Corelli appare abbastanza chiara nel *Laetatus sum*, con il "ripieno" rappresentato dal coro ed il "concertino" che in questo caso non è affidato agli strumenti, ma alle due voci femminili.

Inoltre, sia il *Magnificat* che il *Laetatus sum*, sono indicativi dello stile utilizzato da Scarlatti nei suoi brani sacri, che tendeva a conciliare la solennità di Palestrina con la vivacità barocca, quest'ultima non sempre gradita all'epoca in quanto considerata elemento profano e quindi, in ambito religioso, fortemente destabilizzante.

Per quanto riguarda il concerto, va innanzitutto segnalato come l'ensemble del maestro Troia continui a mantenersi su standard elevatissimi, che lo pongono fra le migliori compagini attualmente presenti nel panorama cittadino.

Sia l'interpretazione del *Magnificat* che quella del *Laetatus sum* hanno messo in evidenza le ottime voci dei singoli componenti del coro ed il loro perfetto affiatamento.

Un cenno meritano, inoltre, Luigi Del Prete, che ha ben accompagnato la compagine all'organo, ed i soprani Sabrina Santoro, Silvia Del Grosso e Roberta Andalò, i contralti Silvia Tarantino, Daniela My e Davide Troia, i tenori Natale Palena e Leopoldo Punziano, i bassi Stefano Di Fraia e Sergio Petrarca, che hanno collaborato alla riuscita di uno straordinario *Stabat Mater*, con Silvia Del Grosso e Daniela My splendide soliste anche nel *Laetatus sum* conclusivo.

Prossimo appuntamento giovedì 10 giugno, con i CamPet Singers che affronteranno un programma interamente dedicato alla produzione del Quartetto Cetra, anche questo un concerto da non perdere assolutamente.